

NOVI MATIJA

Leto I - Štev. 12

ČEDAD, 15. 30. junija 1974

Sped. in abb. post. II gr./70 Poština plačana v gotovini

NAROČNINA: Letna 2000 lir. Za inozemstvo: 3000 lir. Odgovorni urednik: Izidor Predan

Posamezna številka 100 lir

Izhaja vsakih 15 dni

Uredništvo in Uprava: Čedad - via IX Agosto, 8 - T. 71.386 Tisk. R. Liberale - Čedad

Izdaja ZTT

Autorizz. Tribun. di Trieste n. 450.

Poštni tekoči račun za Italijo

Založništvo tržaškega tiska, Trst 11-5374

CASELLA POSTALE CIVIDALE N. 92

Za SFRJ Tekoči račun pri Narodni banki v Ljubljani 50101-603-45361 «ADIT» DZS, Ljubljana, Gradišče 10/11 nad. telefon 22-207.

POŠTNI PREDAL ČEDAD ŠTEV. 92

UN DIABOLICO PROGRAMMA PER DISTRUGGERE LA NOSTRA COMUNITA'

Un'attenta analisi cronologica dei fatti relativi al trattamento riservato dalle autorità politiche alla minoranza etnica slovena delle Valli del Natisone dalla Liberazione ad oggi induce a pensare che si tratterebbe di un subdolo programma studiato nei dettagli avente l'illusorio obiettivo di giungere alla snazionalizzazione completa di quella popolazione. Per la realizzazione di quel diabolico disegno sembra che la prima arma scelta sia stata quella economica in quanto ritenuta la più efficace.

Così, non solo non è stato fatto nulla per creare nuovi impieghi per la giovane generazione uscita dalla guerra, ma si eliminarono quelli esistenti, come alla cementeria di Cemur e si lasciò morire la fabbrica di laterizi della stessa località. Non esistono giustificazioni, perché per quanto concerne la prima, la Italcementi non arriva a soddisfare né la domanda interna di cemento, né quella notevole dell'esportazione. Della fabbrica di laterizi si poteva benissimo evitare la chiusura con una appropriata riconversione, per esempio, iniziando la fabbricazione di articoli di terracotta, come vasellame, piastrelle per il rivestimento e la pavimentazione, oppure di vetrerie. Gli sloveni sono dotati di intelligenza, iniziativa, gusto estetico largamente sufficienti per imporre la loro produzione ai diversi mercati. Numerose altre iniziative erano e sono tuttora possibili, ma non è nemmeno il caso di parlarne, perché non c'è peggior cieco o sordo di chi non vuole vedere e sentire. Gli snazionalizzatori ed i rinnegati loro complici sono soltanto preoccupati di costringere le poche attività artigianali esistenti al fallimento per creare il vuoto alle infiltrazioni ed obbligare la parte più attiva della popolazione a cercare lavoro all'estero.

Era ed è un dovere elementare delle autorità italiane di valorizzare l'economia delle Valli del Natisone, non di soffocarla, incrementando la produzione più caratteristica

e secolare come l'allevamento del bestiame e la frutticoltura. È stato fatto e si continua a fare esattamente il contrario.

La seconda arma scelta dagli snazionalizzatori è l'ostruzionismo sistematico alle iniziative culturali degli sloveni del Natisone. È superfluo citare fatti recenti e no, perché sono a conoscenza di tutti e stanno per colmare il vaso della sopportazione. Infatti, le popolazioni delle Valli subiscono, dopo la Liberazione, il trattamento di cui furono vittime durante il ventennio della carnevalta fascista, gli sloveni del Goriziano e dell'Istria, epoca in cui nei pubblici locali si vedevano esposti dei cartelli con la scritta: «Qui si parla solo l'italiano», e gli «allogeni», come erano chiamati allora gli sloveni di quella regione venivano sputacchiati e schiaffeggiati dai fascisti, se sorpresi a parlare nella loro lingua.

Gli sloveni delle Valli del Natisone si chiedono di cosa possono essersi resi colpevoli per essere trattati come dei sudditi di una colonia africana. Probabilmente la loro colpa è quella di essere cittadini italiani, ma di nazionalità slovena ed un'altra ancora; quella cioè di avere attivamente partecipato alla lotta antifascista anche con i loro fratelli delle Valli dell'Isone e del Judrio.

I responsabili di queste angosce dimenticano, a proposito un fatto importante e significativo verificatosi in quell'epoca: quello cioè della brigata «Garibaldi», la quale, invece di fuggire coraggiosamente davanti l'esercito di liberazione jugoslavo, come il resto degli invasori, preferì passare con armi e bagagli dalla parte di Tito e combatté eroicamente fino alla vittoria finale sul nazifascismo. Quella era anche la epoca in cui ufficiali superiori dell'esercito italiano scaraventarono i ritratti del «caporale d'onore» sulle strade. Ciò avvenne perché l'Italia aveva finalmente ritrovato il coraggio di scoprire il suo vero volto di nazione democratica ed antifascista. E ta-

le ha dimostrato di essere anche recentemente in modo clamoroso destando l'ammirazione all'estero, dando scacco matto ai neofascisti ed ai loro nonni militanti nell'altro partito destroso, fraternamente riuniti nel fronte antidivorzista.

I democratici italiani e sloveni credono di poter sperare che in un prossimo futuro il Consiglio costituzionale potrà proporre ed ottenere la condanna alla illegalità perpetua del neofascismo e che sarà così cancellata la macchia dell'ultimo disonore lasciato all'Italia dal fucilato ed impiccato di Piazzale Loreto.

J. TRUSNJAK

TISKOVNO POROČILO A. I. D. L. C. M.

Trst, 1.6.1974

V furlanski občini Montenars (Gorjani), v kateri je tudi nekaj slovenskih zaselkov (Flejpan, Bratini, Ovšje, Podkras in Potočna), je občinski odbor izdal ob priliki dneva republike poseben trojezičen proglas v italijansčini, furlanščini in slovenščini. Slovensko besedilo se glasi:

OBCINA MONTENARS Pokrajina Viden DRŽAVLJANI!

Pred 28. leti se je po volji suverena ljudstva rodila Italijanska Republika.

Ta pomembna obletnica naj nas vse vzpodbudi in obveže,

— da se hvaležno spominjamo žrtve vseh, ki so padli za svobodo in demokracijo,

— da zavestno sodelujemo pri politični, gospodarski in socialni organizaciji države.

Na ta način bomo najprimerneje izpričali svojo vsakdanjo zvestobo idealom in načelom, ki navdihujejo iz odporniškega gibanja porojeno ustavo.

ZIVELA REPUBLIKA! ZIVELA USTAVA!

Montenars, 2. junija 1974

Občinski odbor

Občinskemu odboru, ki se je odločil, da na tak način in ob taki priliki izpriča etnični sestav občanov je treba vsekakor iz srca čestitati in želeči, da bi tudi ob drugih prilikah izdajal trojezične razglase. Bližnjim in daljnjim občinam Furlanije in Beneške Slovenije pa naj bo zgled občine Montenars vzpodbuda za prav tako odločen nastop v duhu 3. in 6. člena republiške ustave.

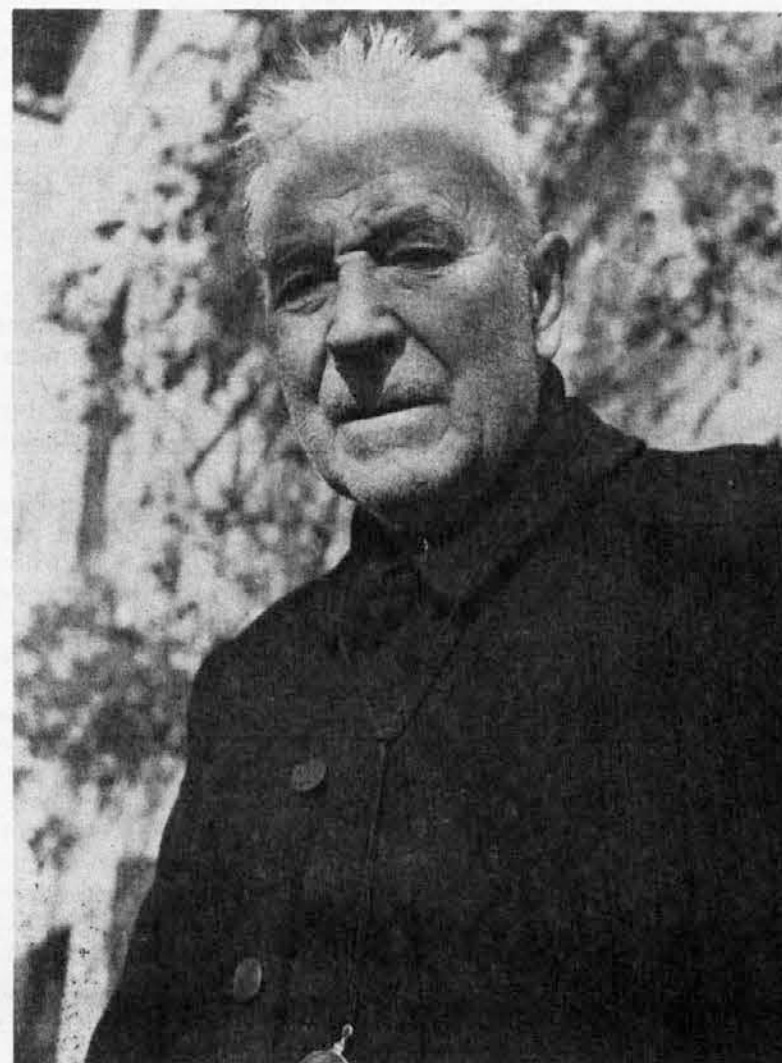
Rumorjeva Vlada je padla

V ponedeljek 10. junija ponoči se je nenadoma sestal ministrski svet pod predstvom Mariana Rumorja. Na dnevnem redu je bila ostavka vlade, do katere je tudi prišlo.

Rumor je izročil svoj mandat predsedniku Republike, kateri je takoj začel posvetovanje za rešitev vladne krize, katera je najbolj težka in globoka od konca vojne do danes.

Politični izvedenci so bili napovedali kratko življenje Rumorjevi vladi že ob investituri v Parlamentu. Takrat so pisali in govorili, da bo vzdržal samo do referendumu. Vlada je ostala pokonci točno mesec dni po referendumu.

Vlada naj bi padla, ker so se socialisti uprli Colombovi liniji o kreditiranju, v resnici pa so vzroki krize globlji: huda ekonomska kriza, upravičene sindikalne zahteve po izboljšanju življenjskih pogojev delavcev, zaustavitve draginje in drugo. Nazadnjaške sile v državi in vladi hočejo, da bi delavski razred in bolj revni sloji prebivalstva žrtvovali največ za premostitev ekonomske krize. Tej politični liniji so se upravičeno uprli sindikati in naprednejše sile v vladi.



Mons. Ivan Trinko.

Komemoracija IVANA TINKA

Dne 26.6.1974 bo 20. obletnica smrti

IVANA TRINKA

Gorska skupnost iz Nadiških dolin bo slavila Njegov spomin z naslednjim načelnim programom:

OB 17. Uri počastitev slavnega pokojnika s polaganjem venca — molitev za blagor Njegove duše — v Trčmunu;

OB 18.30. Uri bo v župnijski cerkvi v Špetru so-maševanje videmskega nadškofa, Mons. Alfreda Battisti s pomožnim škofom, Mons. Emiliom Pizzonijem z vsemi duhovniki Dekanije in rojenih v nadiških dolinah;

OB 19.30. Uri bodo slavnostni govori v veliki dvorani srednje šole. Govoril bo prof. A. Di Rito, deželni svetovalec Alfeo Mizzau in deželni svetovalec Giuseppe Romano Specogna.

Sodelovali bodo pevski zbori in otroci z recitacijami.

Commemorazione di Ivan Trinko

Il giorno 26-6-1974 ricorre il 20° Anniversario della morte di Mons.

IVAN TRINKO

La Comunità Montana delle Valli del Natisone ne celebrerà la memoria con il seguente programma di massima:

ORE 17 - Onore al defunto con deposizione di corona di fiori e preghiera di suffragio. A Tercimonte;

ORE 18,30 - A San Pietro nella Chiesa Parrocchiale Concelebrazione dell'Arcivescovo Mons. Alfredo Battisti e del Vescovo Ausiliare Mons. Emilio Pizzoni con tutti i sacerdoti della Forania e nativi delle Valli;

ORE 19,30 - Nell'Aula Magna delle scuole Medie Discorsi celebrativi del prof. A. Di Rito e del Cons. Regionale Alfeo Mizzau con saluto del Cons. Regionale Giuseppe Romano Specogna.

Parteciperanno cori e bambini con recite.



Emigranti na slovenskem prazniku v Gily (Belgija).

Per gli emigranti

CONSULTA REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE

Positivi interventi da parte dei membri delegati degli emigranti, per un migliore funzionamento **democratico della consulta**.

Il presidente, Giacomo Romano, apre la seduta con un minuto di raccoglimento, ricordando la strage «fascista» di BRESCIA.

Entrando nell'argomento dell'ordine del giorno della riunione, l'Assessore Romano ha ricordato le proposte, di modifica della legge Regionale N. 24/70, presentate in precedenza dalle associazioni degli emigranti, dichiarandosi pienamente d'accordo su dette modifiche, che verranno presentate alla Giunta ed al Consiglio Regionale, per essere esaminate ed eventualmente approvate.

L'Assessore ha reso noto che sono state fatte delle indagini statistiche elaborate dall'ufficio dell'emigrazione, sul rimpatrio degli emigranti che, secondo le statistiche fatte, fino alla data del 31 maggio 1974, sarebbero così ripartite:

1) rimpatriati da paesi europei:	
lavoratori	n. 3820
familiari	n. 7230
2) rimpatriati da paesi extra-europei	
lavoratori	n. 1686
familiari	n. 3212
totale generale, rimpatriati	n. 15.948

Per l'Unione Emigranti Sloveni Friuli V.G. ha chiesto la parola Ado Cont, chiedendo

all'Assessore Romano il perché non sono state fatte delle indagini anche sul numero degli espatriati, nello stesso periodo di quello fatto per il rimpatrio.

Cont ha proseguito chiedendo all'Assessore, se i Sindaci e altri funzionari comunali competenti, siano a conoscenza dell'esistenza della legge Regionale n. 24/70 a favore degli emigranti, dato che in diversi casi fanno difficoltà a concedere questi diritti, previsti da detta legge. La loro risposta è: «Siamo senza fondi, attendiamo il finanziamento, oppure, non conosciamo la procedura da seguire».

Ora si fa una legge a favore degli emigranti, dice Cont e nello stesso tempo, si negano poi in concreto i provvedimenti; quindi occorre modificare radicalmente il modo di procedere.

Infine fa presente che l'impostazione della Consulta non è quella giusta e perciò non può svolgere seriamente la funzione prevista.

Per ottenere un miglioramento, necessita un maggior numero di partecipazione e una più democratica ripartizione dei membri rappresentanti delle associazioni degli emigranti e sindacali, eliminando certe rappresentanze che non hanno niente a che vedere coi problemi dell'emigrazione, ma intralciano i lavori della seduta.

A. Cont



Le due squadre di celibi ed amogliati di Vernasso.

Lo Sport nelle Valli

Organizzata dal Gruppo Sportivo Plet di Aiello, con la collaborazione della Pro Loco di Medea, si è disputata la gara ciclistica riservata ai dilettanti di prima e seconda serie alla quale hanno dato la loro adesione una quarantina di atleti. I migliori dilettanti del Veneto e Friulani si sono dati battaglia lungo i centoquarantuno chilometri di percorso. Sulla salita che porta sul Colle S. Michele, il nostro Claudio Qualizza, attaccava rabbiosamente e faceva il vuoto alle sue spalle, aumentando sempre più il vantaggio sugli immediati inseguitori. Transitava solitario in cima al Colle e attaccava la successiva scalata, quella del Colle Ara Pacis e s'involava con un minuto e dieci secondi sul suo immediato inseguitore, il Veneto Donazon.

Dopo la delusione del «Giro del Friuli» al quale Claudio ha partecipato in condizioni di salute precarie, il terzo posto nell'Alpe Adria, finalmente Claudio ha vinto alla maniera forte, dimostrando così di essere tornato ad un livello accettabile.

Ordine d'arrivo: 1) Claudio Qualizza (Pontoni Tropic Variano) che compie 141 Km. in 3h30', media 40,286; 2) Donazon (Caneva) a 1'10"; 3) Sacchet (Longarone) a 1'17"; 4) Polita (Riese) a 1'35".

Si è svolto al campo «Cucovaz» di S. Pietro l'incontro di calcio fra celibi ed amogliati di Vernasso. L'incontro è terminato con il risultato di tre a due in favore dei celibi.

Le formazioni: celibi: Snidaro, Borgnolutti, Dorbolò, Scignaro, Beuzer G., Moratti, Suber, Pittoni, Beuzer D., Podrecca - Caffi. Amogliati: Sittaro, Quarina, Borghese E., Liberale, Specogna A., Borghese F., Specogna A., Pinatto, Dorbolò, Cosmacini, Venuti.

Marcatori: Beuzer D., Suber, Suber, Cosmacini, Venuti (su rigore), da notare il rigore fallito da Specogna per gli amogliati. I migliori: Snidaro, Scignaro e Podrecca per i celibi, Liberale, Specogna, Venuti per gli amogliati.

Commemorati i patrioti impiccati a S. Giovanni al Nat. e Premariacco

Dopo i tentativi tedeschi del settembre '43 di soffocare sul nascere la Resistenza delle nostre genti, dopo i due cicli di massicce operazioni di polizia e militari prima e sul finire dell'inverno 43-44, fu scatenata — nel maggio del 1944 — la quarta offensiva tedesca che impegnò tutte le nostre terre, dal Collio a Corno di Rosazzo, da Forni di Sotto alla pianura.

A Peternel i battaglioni «Mameli» e «Mazzini», unitamente a reparti sloveni del Briski Beneski Odred, erano riusciti ad umiliare grossi reparti della Wehrmacht e delle SS, sconfiggendoli duramente e imponendo loro rilevanti perdite di mezzi e di uomini.

I fatti di Premariacco e di S. Giovanni al Natisono sono la diretta risposta della importante rabbia nazifascista.

Il 29 maggio, alle prime ore del mattino, ventisei combattenti della libertà, in gran parte giovani, vennero tratti dal carcere di via Spalato a Udine e caricati su un camion; una parte rilevante di questi giovani erano componenti del «Fronte della Gioventù», di Feletto Umberto, di Colugna e dei dintorni, arrestati due o tre settimane prima in seguito a prezzolata delazione.

I giovani — ai quali era stato detto che si trattava di un trasferimento — si comportarono fieramente alternando i canti della Resistenza alle più coraggiose espressioni della loro fede politica; si comportarono così anche quando, a Premariacco, la visione di corde appese ad una traversa sorretta alle sue estremità da robusti pali fece loro capire che la loro sorte era ormai segnata.

Sullo stesso camion a tredici di loro venne applicato al collo il nodo scorsoio; l'automezza partì e i valorosi restarono appesi e rantolanti fino alla morte.



Giannova lisica.

CONCORSO

MOJA VAS

A S. Pietro al Natisono, il giorno della tradizionale festa di S. Pietro e Paolo, il 29 giugno, nelle prime ore pomeridiane, avrà luogo la cerimonia della premiazione dei ragazzi e dei bambini che hanno partecipato al 1° concorso «Moja Vas» per un tema in dialetto sloveno. La giuria che si accinge ad esaminare

La stessa opera fu ripetuta con gli altri tredici a S. Giovanni al Natisono.

Sul luogo del sacrificio due lapidi ricordano i nomi dei ventisei gloriosi impiccati, i cui cadaveri furono trasportati a Trieste ed ivi cremati alla Risiera di S. Saba.

In occasione del trentesimo anniversario del loro sacrificio, per iniziativa dell'autorità comunale di S. Giovanni al Natisono, di Tavagnacco, di Premariacco, domenica 26 maggio si è svolta una cerimonia di suffragio e di commemorazione.

Dopo la celebrazione di una messa si sono tenuti i discorsi ufficiali. Oltre al saluto del Sindaco di S. Giovanni al Natisono, hanno parlato il Presidente dell'A.N.P.I. Provinciale di Udine, nonché il Presidente della Provincia avv. Vinicio Turello, il quale ha partecipato alla cerimonia anche come presidente del Comitato per le Celebrazioni del 30. della Resistenza.

Nel pomeriggio a Peternel è stata opportunamente ricordata la battaglia in cui si distinsero anche i garibaldini dei battaglioni «Mazzini» e «Mameli».

i temi è formata dal poeta Dino Menichini, l'arch. Valentino Simonitti, lo scrittore Pasquale Gujon, la maestra Silvia Raccaro e lo studente universitario Claudio Duriavig, assistiti dal dialettologo Paolo Merù e dal professore Paolo Petricig, responsabile del Centro Studi «Nediza», organizzatore del concorso.

Ai bambini ed ai ragazzi, cui sarà offerto un piccolo rinfresco, verranno distribuiti i diplomi ed i doni, fra i quali avranno notevole importanza quello del Presidente del Consiglio Regionale, dott. Alfredo Berzanti e il premio «Nediza», offerto dal Centro omonimo.

La festa, alla quale saranno invitate le autorità civili e scolastiche, avrà conclusione con la partecipazione dei cori delle Valli del Natisono, e precisamente:

Coro di S. Leonardo
Coro di Pulfero
Coro «Rečan» di Liessa
Coro dei ragazzi delle Valli Fisarmoniche delle Valli

Il luogo e l'orario delle manifestazioni sarà comunicato con pubblico manifesto, a mezzo stampa e con inviti personali ai ragazzi.



Sekcija društva slovenskih emigrantov iz Taminesa na izletu na Holandskem

DON PASQUALE GUJON

BENEČIJA LA GENTE DELLE VALLI

3

STRUTTURA SOCIALE E ORDINAMENTI

L'intendimento di queste poche notizie non è di fare una storia completa delle Valli, ma di comporre un «identikit» del volto morale. Quelle riportate sono necessarie poichè non può esserci un presente senza un passato, anche se ignorato dai più.

A differenza di tante altre genti in Italia ed in Europa, la nostra ha avuto, nella sua

parvità, una storia del tutto particolare e, modestamente, di una certa nobiltà. E' quindi peccato che venga completamente gettata nel dimenticatoio.

Nel Medio Evo avevamo un Parlamento ed un ordinamento giudiziario autenticamente democratico e popolare. «Fra le maniere quasi infinite di reggimenti non si veggono governi detti Parlamenti se non in Inghilterra ed in Friuli». (Nicoletti).

Il nostro Parlamento o Arrengo era veramente popolare, senza ingerenze di feudatari e luogotenenti, come avveniva altrove. Si radunava presso la Chiesa di S. Quirino in S. Pietro al Natisono, una volta all'anno o anche più se il caso lo richiedesse.

Si deliberava sulle decisioni da prendere, decisioni che riguardavano tutte le Comunità delle Valli.

L'ordinamento civile era così articolato: ogni «Villa» — nelle Convali di S. Pietro e di S. Leonardo ve n'erano 36 — formava una «Vicinia» o «Zupania», composto dai singoli padri di famiglia.

«Vicinia» era appunto «la riunione di tutti i capi di famiglia di ogni singolo villaggio ove si trattavano gli interessi comuni». (Gortani).

A capo delle Vicinie, o žu-

panie, veniva eletto uno župan o decano.

Gli storici sono discordi sull'origine delle vicinie. E' come parlare della scoperta del fuoco o della invenzione della ruota. Risale ai primordi; è il primo passo della organizzazione extra-famigliare di ogni tribù. I nostri antenati erano organizzati in vicinie già al loro arrivo nelle Valli. Anche l'Antonini scrive: «Gli Avari dominavano e tenevano soggette le županie o tribù dei Vindi e degli Sclavini».

«Alla testa delle due convali di Antro e Merso stavano due Decani grandi — democraticamente eletti — che convocavano le vicinie grandi delle convali rispettive intorno alle lastre di pietra o banche esistenti nelle ville di Tarcetta e di Merso». (Podrecca).

Una volta all'anno, come si è detto, i decani delle singole ville si adunavano in parlamento sotto i tigli di S. Quirino. A questo scopo, il Patriarca Bertrando nel 1342 «compera da Francesco Rambaldo di Cavoriaco la Giurisdizione e Garito del mercato di S. Quirino che ad utile maggiore, congiunge alla Gastaldia di Antro» (Manzano - Anali).

In tal modo le Valli formavano una specie di Stato autonomo, tanto da non essere neanche nominate, annota il Podrecca, nel 1327 in un atto del Parlamento dello Stato patriarcale che dà l'elenco di tutti i contribuenti (Ecclesiastici, Nobili, Castellani e Comunità) degli Armati per la difesa della Patria. Anche il Co. Giuliano di Porcia, dal sec. XVI; dice: «...non si scri-

vono nel libro dei fuochi della Patria del Friuli, perchè esenti... per l'Eccellentissimo Consiglio dei Xci». Anzi i Patriarchi, durante il loro dominio temporale dal 1028 al 1420, le coprirono di privilegi. «E gli Slavi trovarono finalmente nella Montagna una stabile Patria». (Podrecca).

Errata corrige:

AUSBURG non è BIACIS, come erroneamente pubblicato nella ultima puntata, ma è l'AUGUSTA VINDELICORUM dei Romani.

(Continua)

JOŽKO KRAGELJ: IVAN TRINKO

(Govoril na tečaju CMD v Murški Soboti dne 25. avg. 1963. ob stoletnici rojstva našega pesnika).

3

Nad. iz prejšnje številke

Človeška družba se nujno razvija v neprestani borbi, ker vsak posameznik hoče nadkriljevati druge, se hoče uveljaviti in v tem medsebojnem trenju je trpljenje nezogibno. Pravi človek je le tisti, ki v borbi in samouveljavljanju ne rani pravic svojega bližnjega.

Iz borbe in medsebojnega trenja pa nastaja trpljenje. Trpljenje in veselje pa ni za vse enako. Odvisno je od občutljivosti. Tako n. pr. brezbržni trpi, a je njegovo trpljenje le površno, podobno kratki, močni plohi, ki trenutno vznemiri, a ne prodre v globino.

Optimist trpi, a njegovo trpljenje, pa naj bo še tako hudo, vedno oživljajo ideali, jasni prividi, ki odvrtačo dušo od bolečine. Trpljenje pesimista končno premaga vse po količini in trajanju.

Imamo pa še intimno, skrito trpljenje, ki izvira iz zavesti slabotne človeške narave. In končno je še trpljenje, ki je bolj velikodušno, vzvišeno in ga občutijo le veliki duhovi, to trpljenje za bolečine in bedo svojega bližnjega.

Trinko je bil velik duh, zato je doživljal v sebi to najhujše trpljenje zaradi trpljenja svojih bratov.

Za vse je imel sočutno srce, le za izdajalce ni poznal usmiljenja. Za te je imel najhujše besede zaničevanja:

Vsem bednim, lačnim, žalostnim, obupanim pa bi rad pomagal:

Večkrat je njegova pesem otožna, kakor bi slišali italijanskega Leopardija. Vendar je pri Trinku razlika v tem, da vedno najde nebo. Njegov pogled je usmerjen navzgor in tudi ko je nebo zasrto z oblaki, poišče svetel žarek, ki prinese duši upanje in srcu tolažbo:

Trinko je posegel tudi v zgodovino in je v živahnem ritmu prikazal razkošje slavnega Ogleja in njegov padec. Poglejmo samo kako markantno naslika poglavarja Hunov — Atilo:

Naj ime njegovo
pozabi se, spomin naj se prekolne:
Sramote mrak mu sedi na gomilo!
Tisoč mi bratov skrb in jad,
nagota, mraz, bolezen, glad
tišči, mori nemilo...
In ko srce zamira mi v bridkosti,
kaj bi ne storil in ne dal,
da enkrat vsaj bi vsem svetel
zasvetil žar radosti.
Za šibke, za pravico
v pomoč steguje Bog svojo desnico.
Po rasti nizek, a širokopleč;
v jeklenih prsih kot v vulkanu groznem
kipi in žvižga srda žar in jeze;
sovraštva in strupa srce prepolno,
kot v prsih mrzli gad. Ogromna glava
obrastena mu je od las štrlečih,
In pusta brada trnju lik ovija
hraščeče mu čeljusti; pod čemernim
širokim čelom drobna mu očesca
gore krvavo, švigajo pogledi
kot živi blisek v nemi temni noči».

Prej sem rekel, da mu je kritika porezala peruti. Potr in zagrenjen je opustil pesnikovanje, ni pa odložil peresa. Leta 1929 je za Goriško Monorjevo družbo napisal knjigo «Naši paglavci» in istega leta je objavil v goriški reviji «Družina» nekaj lepih novel. Se prej pa je obširno opisal svojo ožjo domovino Beneško Slovenijo, v «Dom in svetu» pa Rezijsko. Istočasno je sodeloval tudi pri različnih italijanskih revijah in časopisih.

Leta 1939 je v Vidmu izdal v italijanščini «Politično, literarno in umetnostno zgodovino Jugoslavije». Napisal je slovensko slovnico za Italijane. Vse to je delal z ljubeznijo in željo, da bi ljubezen zmagala, da bi sosedje spoznavali drug drugega in se vzljubili.

Tudi prevajal je: Prešerna, Gregorčiča, Stritarja, Tavčarja. Največ pa je prevajal iz ruščine: Puškina, Turgenjeva, Tolstoja in Gogolja. Znal je izrabiti čas.

Njegova soba v semenišču je bila obložena s knjigami, ki so mu bile najboljše prijateljice. Bil je marljiv kot mravlja. Če je muza utihnila, se je lotil proze, in če se s pisano besedo ni mogel umetniško izživljati, je risal ali pa v akorde izlival svoja čustva. Bil je namreč tudi upodabljajoči umetnik in glasbenik. Svoje perorisbe je večkrat razstavljal in kritika se je pohvalno izražala o njih.

Njegovo duhovno bogastvo je bilo tako veliko, da je na vseh poljih sililo na dan. Duša se je hotela izpeti v vezani ali nevezani besedi in končno tudi v akordih. Malokomu so znane njegove kompozicije. Sam je študiral teorijo, harmonijo in kontrapunkt, nato pa komponiral. Njegove skladbe so večinoma nabožne. Ostale so v rokopisih in je največ ohranjenih v zavodu «Nobile Collegio Dimesse», kjer je bil dolga leta ravnatelj in tudi pečovodja. Menda je bila njegova zadnja skladba «De profundis», ki jo je posvetil pokojnemu nadškofu Sedeju. Tiskana je bila v Trstu, a so jo fašisti še pred izdajo zaplenili.

Res veliko je njegovo delo in vsestransko njegovo udejstvovanje. Lahko bi napisali debelo knjigo, če bi hoteli

podrobneje razčleniti vse to. Naj omenim še to, da je bil velik vzgojitelj. Vzgajal je z besedo in zgledom, za vse je imel odprto srce, bil je psiholog in se je znal približati preprostemu in učenemu. Vzgal je v učilnicah, pri javnih nastopih, na akademiji znanosti in umetnosti ter v preprostih podeželskih cerkvah. Od vseh strani so romali k njemu po nasvete i nikogar ni zavrgel. Razdajal je svoje znanje in svojo dobroto in vse to z veliko ljubeznijo.

Zato mu je pisatelj Finžgar ob bisernomašniškem jubileju zapisal te besede zahvale in hvaležnosti: «Iz nekdanje naše zemlje si srkal duha in pil kri ter se v rani mladosti ves posvetil trudu-delu in bolečini-ljubezni za naše slovenske brate. Tvoj glas izza meje — Zamejski — je budil brate onstran meje k ljubezni do bratov za mejo. Tvoj glas je opozarjal učeni svet, da so prihajali učenjaki raznih narodov in pisali o naših ljudeh v Benečiji, tehtali in presojali zaklade materinega njihovega jezika, ki jim ga ni zadušila ne tuja govorica in ne tuja šola. Tem svoji slovenski krvi zvestim, od nikogar poznanim, od nikogar spoštovanim, si bil vse življenje sonce, ki jih je ogrevalo v ljubezni do pradedov in v spoštovanju do očetnih izročil. — Bil si ves čas luč, ki je posvetila v svet in resnim učenjakom razodela naš rod na beneški zemlji. Slovenski mladini, ki si jo učil modrosti, si bil vzgojitelj in vodnik. S tvojim duhom in tvojo ljubeznijo so bili oplojeni mladi svečeniki, ki so se ravnali v poklicu po tvojem zgledu in postali vsem vse».

Njegov glas, ki je budil brate je utihnil, njegovo sonce je zašlo — na njegovem grobu pa se nad križem dviga plamenica. Prižgimo ob tej plamenici tudi mi svoje bakle in nadaljujmo njegovo delo. Njegovo geslo «Bog in domovina!» naj bo tudi naše. Njegova ljubezen naj prevzema tudi naše srce, da postanemo vsem vse.

Konec



Folklorna skupina iz Trsta med nastopom v Gor. Trbju.



Še neki o rajnkem Vodopivcu.

Telih zadnjih 14 dni sem puno hodu po naših dolinah. Po usjerode sem srečju ljudi, ki so poznali rajnkega Vodopivca - «Bradača». Prebrali so o njem tiste zgodbe, ki sem jih napisu, a nekateri so jih že poznali, drugi pa so mi povjedali nove, ki vam jih sada napišem an pustim no malo za drugikat. Rajnik Vodopivac an rajnik Sjerka iz Sv. Ljenarta, ki je biu največji bogataž naših dolin, se njesta lepuo gledala. More bit' zavojto interesu.

Ko se je ankrat peju naš Vodopivac s konjam pruoti Čedadu, je prehitu u grivi pod ažlo gospuoda Sjerka. Kadar ga je prehitjevu, ga je gledu naraunost u oči an začeu arjut: «Preklet Cigan, lazaron, lenuh, zajedovalec! Uzdigavu je bič, škorjo an djelu finto, da tuče konja.

«Tole mi jo draguo plačjaš!» je zaeku za njim Sjerka an rjes ga je začeu to-

žit. Paršlo je do procesa na preturi u Čedadu. Vodopivac nje teu avokata, da bi ga branu. Jau je, da se bo branu sam.

«Al je rjes, da ste mu jau preklet cigan, lazaron, lenuh an zajedovalec?» ga uprašo sodnik - pretor.

«Rjes je», odgovori Vodopivac, «a sem imeu ražon. Pomislite, gospuog sodnik, mu kupavam te dobri, te narbuojši ovas, pa mi vlječ, so oščaja an nečje vozit. Rad bi vjedu, kaj bi mu jau vi, gospuod pretor!».

«O kom govorite? Komu kupavate te dobri ovas? Kduo se oščaja an nečje vlječ, Sjerka?».

«Ma ne, gospuo pretor. Tle je velika pomota! Jest govorum o mojem baju, o mojem konju, vi pa o Sjerku. Ne zastopim, zakaj je paršlo do tele zmešnjave. Kadar sem govoriu tiste reči, njesam imeu Sjerka še tu pete ne!».

«Za tuole pa vas ne morem obsodit. Rjes je bla pomota

an zmešnjava. Imeu ste ražon. Vi, gospuod Sjerka, pa ste slavo zastopu, zatuo plačjate špeže od telega procesa», je odloču sodnik.

Tisti dan se je smejau cjeu Čedad an use naše dolina, ker so usi vjedeli, kakuo so stale reči. Ugled Vodopivca pa je zmjeraj buj rasu, saj se je znu izmazat tudi iz narbuž velikih težau. Rajnik Vodopivac je biu človek dobre brega humorja. Njeki cajta je rediu u hljevu - baka an njekega dne je parpeju h baku kravo hlapac adnega gospodarja, katerega je Vodopivac lepuo poznau, da je narbrisu človejeka, če je le mo gu.

«Al ti je dau dnar tvoj gospodar?» uprašo hlapca. Spustiteu baka je koštalo an frank.

Hlapac mu pokaže frank, ki ga je daržu u roki. Vodopivac ga uzame an lepuo pogleda na adni an drugi strani, potle ga spet uarne hlapcu.

PRAVCA ZA TE MALE

(deset liet)

Je puno judi, ki če reč de žene so vse norice an de samuo možje so modri an inteligent. Preberita telo pravco, de bota viedli, kuo je bla kuštna nieka žena ki san poznala, kar je bla mlada nona naše none.

BOLIEZNI

Puno liet od zad sta živiela an mož an na žena. Tela žena je muorla nimar dielat tu grunte an po hiš. An dan je jala:

— Počak, sada se storin za bunò, — an je šla ležat tu pastiejo. Kar mož je paršu taz oštarije, je ušafu ženo tu pastieji, an jo je uprašu:

— Kaj ti je?

— Se čujen slavo (1), san buna... — Takuo mož je šu du miesto h miedhu (2). Kar je paršu h miedhu, ga je uprašu, kajšno medežino (3) kupit ženi. Miedih je kuazu:

— Ukupi kruh te obiejen, peršut, salam an vino to biele! - Mož je ukupu vsevse an je nesu ženi. Kar ona je lepuo vse sniedla an popila, je jala:

— Se čujen buojš..., — an je ustala uoz pastieje. Mož se je zmisnu an jau sam sabo: «Mi jo je nardila! Pa jest ji jo uarnen!».

Takuo an drug dan mož se je deu lepuo tu pastiejo an je jau ženi:

— Se čujen slavo..., — Žena je jala:

— Narbuojš de gren doh miedhu, de mi ukuaže kajšno medežino za te. — Mož je čaku, an kar žena se je uarnila, je videu de nie bla parnesla nič. Mu je jala:

— Miedih mi je kuazu, de ti zagriejen dva madona (4) de jih boš daržu ta na štomite (5). — Moz je jau:

— Se čujen buojš..., — an sam sabo je jau: «An sada tela prekleta žena mi jo je nardila...»

Rozca gos Veseja

No malo šuole:

benečansko	furlansko	slovensko
slavo-slabo		slabo
miedih	miedi	zdravnik
medežina	medesine	zdravilo
madon	madon	opeka
štomit	stomit	želodec

PIŠE PETAR MATAJURAC

«Na», mu je jau, «uarni ga gospodarju an recimu, da sem jau, da muoj bak ne skače za mataste sude!».

Vas pozdravja vaš
Petar Matajurac



Stefan Kjabaj - Vodopivac v starih letih.

KAJ SE JE ZGODILO PO NAŠIH DOLINAH

PODBONESEC

ZAPARLI SO OŠTARIJO ZAK SO PJELI PO SLOVENSKO-HUD NAPAD NA PRAVICE, KI NAM JIH DAJE KOŠTITUCION NAŠE REPUBLIKE

Nje nič čudnega, če storijo organi javne varnosti (organi di pubblica sicurezza) zapreti oštarijo za ta drugi prestop leča. Opravljajo samou sojo dužnost. Je pa čudno, žalostno an use obsodbe urjedno, zak je pruoti leču od koštitudiona, če zaprejo kajšnemu oštarijo, zatuo, ker so čuli notar prepjevav slovsenske pjesmi.

Tajšna garda rječ se je zgodila pred kratkem u Ščiglah, blizu Podbunjesca. U Ščiglah, glih ob rjeki Nediži, stoji ljepa oštarija, na samem. Gospodinja je Qualizza Fulvia, a jo ima u najemu gospa Elda Raiz. U teli oštariji so se večkrat zbrali podbunješki puobje, posebno pjeuci od «cora» Živici, ki pru lepou puojejo naše slovsenske, italijanske an furlanske pjemi. U zadnji številki «Novega Matajurja» smo pisali, da so bli povabjeni u Belgijo, kjer so pjeli za naše emigrante (u Belgiji lahko puojejo, ne smjejo pa doma).

Takuo so se zbrali naši puobje u oštariji «Al Cacciatore» tudi ob Veliki Noči. H njem se je parluožu še Ližo Juša dol s Petjaga, znani godac po usjeh naših dolinah. Puobje so prepjevali naše an druge pjesmi, Ližo je pa godu. Bluo je use mjerno an lepou, pa tudi puno veseja an dobrega razpoloženja.

Ob 20. uri zvečer je stopu u oštarijo predstavnik javne varnosti an povjedu gospodinji an puobam, da kar djelajo, je prepovjedano. Za malo cajta potle je dobila gospa, Elda Raiz, «Ordinanza» od Questure iz Vidma, s katero ji ukazujejo, da muora zapreti oštarijo do nedoločene cajta. Sevjeda, u «ordinanzi» nje zapisano, da se muora zaprjeti lokal zatuo, ker so pjeli puobje po slovensko, a tle našim judem je usem znano, kakuo stojijo reči. Napisane so druge reči, ki so popunama pobite u prizivu (ricorsu), ki so ga pošjali zainteresirani na videmsko Questuru.

Stuo an stuokrat smo bli že priče, posebno u zadnjih 30 ljetih, intolerance do naše pjesmi, jezika, kulture an naših starih navad s strani nacionalistov an nekaterih predstavnikov organov javne varnosti. Vičkrat smo imjeli parložnost se pogovarjati z njimi o naših navadah, jeziku an pjesmah. Nekateri mislijo, da kadar pjevemo al pa govorimo med sabo u našem jeziku, da pjevemo an govorimo pruoti njim. Njesmo mi krivi, če ne zastopijo našega jezika. Višje oblasti bi muorle pošijati h nam tajšne policaje, financarje an karabinjerje, ki poznajo tudi naš jezik. Takuo bi biu odpraujen marskajšan neušečni incident. Pošijajo pa tajšne, ki vidiyo u našem jeziku nago-barnost za celovitost Italije.

Naj nam je tle parpuščno povjedat njeki, kar se je zgodilo u Gorici. Zgleđa, da je «barzelletta», je pa, na žalost, resnica.

lost, resnica.

U Gorici imajo po usjeh vaseh, kjer živijo Slovenci, napise u dvjeh jeziki, slovensko an italijansko. Dva kolega javne varnosti sta šla od oštarije do oštarije. Na usaki je bilo napisano: Osteria - Gostilna. Kadar sta jih preguzirala že kajšnih deset, je jau prvi kolega drugemu: «Mizica, com'è ricca sta signora Gostilna!».

Mislil je, da je Gostilna gospodinja useh oštarij.

U zadnjem cajtu se puno piše an govori za aplikacion koštitudiona naše republike. Stvar, ki se je zgodila u Ščiglah, je pruoti koštitudionu. Tuo je hud napad na naše narbu elementarne pravice. Pravimo tuole, da bojo čuli tisti, ki imajo uha za poslušat an tisti, ki bi muorli branit koštitudion naše republike.

TRAFIK ČEZ ŠTUPCO

U mjescu maju je šlo čez konfinski blok na Štupci, na oba kraja, 70.777 judi. Od teh je paršlo u Italijo 34.251, z italijanskim pasaportom 13.737, s pasaportom drugih dežel 6.649, s propustnicami 13.865. Iz Italije u Jugoslavijo pa je šlo 36.526 judi. Z italijanskim pasaportom 15.950, s pasaportom drugih dežel 5.746 an 14.830 s propustnicami.

U parmerjavi z mjescam aprilam smo imjeli rahlo povečanje prehadu, jih je pa puno manj u parmerjavi z mjescam majam od lanskega ljeta.

ŠPJETAR

Na zadnjem komunskem konseju je biu sparjet regulacijski načrt (piano regolatore) za naš komun. Na tem konseju so imenovali tudi tri konselirje, ki bojo zastopal špjetarski komun u gorski skupnosti (comunità montana delle Valli del Natissone). Ti so: Gino Corredig an Beppino Sittaro za večino DC, učitelj Giancarlo Venturini za manjšino PSI.

SRJEDNJE

OBLIGA

GUIDA VOGRICA NI VIČ MED NAMI

U petak 31. maja zvečer je na hitro umaru naš vaščan Guido Vogrič, star 46 ljet. U soji hiši je gledu po televižjonu pogreb nadužnih judi, ki so jih ubili fašisti u Brescii. More bit, da ga je a žalostni prizor takuo globoko pretresu, da ga je doletjelo. Na kandreji je za venčno zaspau. Podkopali so ga u nedjejo 2. junija.



Skaunikova mama iz Hrastovjega bere Novi Matajur.

SV. LJENART

SKAUNIKOVA MAMA

MAZOLO ANA IMA 90 LJET

Kduo ne pozna Skaunikove mame iz Hrastovjega? U si jo poznamo, stari an mladi, saj je takuo simpatična, pridna, dobra, pa tudi dinamična, čeglih je pasala 90 ljet 13. aprila ljetos.

Skaunikova mama, za anagrafe Ana Mazolo, se je rodila u Senčurju par Čedadu an je furlanske rodovine, a tisti, ki jo poslušajo, kadar guori, bi ne jau, da nje slovenka. Popunama lepo guori naš jezik.

Paršli smo u hišo — Skaunikovi imajo u Hrastovjem oštarijo an butigo že puno ljet — an uprašali gostoljubno nevjesto, kje je mama. Zeljeli smo se z njo pogovoriti, ker smo vjedeli, da je šla čez 90 ljet.

«Oh, mama, kduo jo ustavi», nam je jala nevjesto, «šla je djelat, pljet na puoje».

Pogledali smo jo debelo. «Kakuo, ob 90. ljetih hodi še djelat na puoje?» smo jo uprašali.

«Mama, moja tašča, nje bla maj buna. Mislim pa, da če bi jo ustavi, če bi ji prepovjedal djelat, bi zarjes zboljela». nam je povjedala nevjesto.

Ko smo se še pogovarjali o nji, stopi čez prag stara, a rauna gospodinja, ki ne kaže sojih ljet.

«Zluodi je jau, da kjer so otroc, naj ga ne nosijo. Jest pa pravim, da kjer je puno lešče, puno plevla, naj me ne nosijo!».

S telimi besjedami nas je pozdravila Skaunikova mati - Nuta.

Kaj ste djelala?» smo jo uprašali.

«Štakjala an pljela sem pjesco (barbabietole), pa je tarkaj plevla, da se ne vidi iz zemje».

Potle nam je povjedala marski o nje dugem življenju. Je zlo pametna ženica an ima dobar spomin. Kot smo ugotovili, lepou, popunama čuje, čeglih se po tiho govori.

«Pa z vidom, kakuo je? Al vidite lepou?».

«O, ja, hvala Bogu, jest šele šivam brez očjalu, pa tudi bukva an giornale prebjeram brez njih».

«Vam ne vjerjemo». smo ji jal.

«Zatuo, ker ste kot Sv. Tomaž!» nam je smeje odgovorila, popadala iz mize «Novi Matajur» an začela brati na glas, kjer je bluo narbu drobno zapisano. Rjes čudež. Skaunikovi mami želimo, da bi življela še puno ljet, zdrava an vesela.

SOVODNJE

U soboto 25. maja sta se poročila u Sovodnjah 22-ljetna Marisa Loszsch an 34-ljetni Salvatore Lai, ona domaćinka, on pa brigadir financarju u Čeplesiščah.

ČEDAD

UMARU JE PROF. SEVERIN BERNJAK

Na sojim domu u Čedadu je umaru za infarkt prof. Severin Bernjak, star 54 ljet. Prof. Bernjak je biu doma iz Barnjaka pri Dreki, iz družine Dolenjih. Njega življenje je bluo zlo razburkano. Najprej se je učiu za duhounika u videmskem semenišču, kjer je spoznu pesnika Ivana Trinka, katerega je zmjeraj spoštavu. Ko je zapustu semenišče, se je upisu na univerzo, a pomanjkanje finančnih sredstev ga je prisililo, da je pustiu študije. Šu je djelat u belgijanske miniere, kot navaden djelovac. U Belgiji je preživeu hudo cjestno nesrečo. Kadar se je varnu damu, se je poročiu an spet upisu na univerzo u Trstu, kjer je doktoriru u kratkem cajtu. Napravu je desertacijo o pesniku Simonu Gregorčiču an njegovih poezijah. Potle je učiu u Čedadu an Vidmu. Biu je zlo inteligent an globoko kulturn človek. Govori an pisu je vič jeziku. Njega pogreb je biu u Čedadu u soboto 1. junija.

**Berite
Novi
Matajur**

GRMEK MAJENCA NA LJESAH

U nedjejo 2. junija je biu na Ljesah pru velik senjam. Malokakrat se vide zbranih takua puno judi pri maši. Judje so paršli no malo od vsjeh kraju. Paršli so gledat naše te male otroke, ki so bli parvikrat par Sv. Obhajilu.

Ma kar se jih je malo čakalo, je paršlo par vičernicah, ob 3h popudne u cjerkvi. Naši buj velic otroc, ki hodijo u srjednjo (medio) šuolo al pa profesional, so nardil an fajan senk našim te malim. Nardil so jim fajno recito u cjerkvi.

Tale recita je bla o tarplenu Jezusa, ma spomin nje biu vič tist, ku se čuje po navad: «Judje an romani so obsodili Kristusa na smart». U teli reciti Kristus obsode nje, zak ga njeso znal zastopit, zak njeso tjel poslušat njega besjede an od tistih, ki so bli pred njim.

Tel naš otroc, ki so takua lepua an parvikrat recital, so:

Marina Vogrig, Vladimir Predan, Irene Rucli, Pierpaolo Zdraulig, Nicoletta Scuderin, Gianfranca Giro, Alberto Bucovaz, Tonino Primosig, Marko Predan an Paolo Giro.

Tekst je parpravu ing. Bonini Fabio, za učilo an režijo je poskarbeu Mario Bergnach.

Se troštamo, da tuale ne umarje tle, da ne bo ta parva an ta zadnja recitacija. Zlo bi blua lepua, če bi nardili adno dramsko skupino (gruppo filodrammatico). Naš očjuava an matere bi muarli zastopit, da če hodijo njih otroc u šuolo, ne znajo brat samua bukvi, ma če jih pustijo, znajo še dost vič, ku so jim pokazal z recitacijo na Majenca.

Mario Bergnach

Informacije SIP

SIP, po objavi prejšnjih oglasov, sedaj natančno določa datume, ko bodo opravljene spremembe številč uporabnikov, ki so povezani s sledečimi centralami:

— Pordenon	19.6.74
— Prata, Ghirano, Pasiano, Brugnera	20.6.74
— Muzzana, Fusine v Valromana	21.6.74
— Ahten (Attimis), S. Maria la Longa	24.6.74
— Clauzetto, Forgaria	25.6.74
— Colloredo pri Monte Albano, Fojda (Faedis)	26.6.74

Nove številke so objavljene v telefonskih imenikih **Furlanije-Julijske krajine** izdaja 1974-1975, ki se razpečavajo od 12. junija t.l.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.

ULTIMA
NOTIZIA

**RESPINTE LE DIMISSIONI
DEL GOVERNO RUMOR**

Nel momento in cui stiamo andando in stampa, apprendiamo che il Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, ha respinto le dimissioni del Governo, presentate lunedì 10 giugno dal Presidente del Consiglio Mariano Rumor, come diamo notizia nella prima pagina.



Pes s klobukom in očali. Zluodi je jau možu, ki ga je nosu u koši: «Koder so babe an otroci, me ne nosi!» Tudi ta pes biu dakordo z zluodjam, če pogledate, kaj so mu napravili otroci.